

Il Servizio Sociale e l'Assistente Sociale

Cos'è il Servizio Sociale?

Per Servizio Sociale si intende l'area di conoscenza scientificamente fondata, collocata all'interno delle scienze sociali, e conseguentemente l'attività operativa esercitata dall'Assistente Sociale, professionista formato per questa competenza, al fine di rispondere ai compiti e alle funzioni affidati alla professione in gran parte da leggi dello Stato. Oggi, in particolar modo, si fa riferimento alla legge 328/00, art. 22, che colloca il Servizio Sociale Professionale all'interno del sistema degli interventi e dei servizi sociali alla persona dovuti dalla Pubblica Amministrazione, quindi tra i livelli essenziali di assistenza.

Il Servizio Sociale è in questi termini raccomandato in più occasioni dai ministri della comunità europea agli Stati membri (si cita la raccomandazione più recente, la Rec. 17/01/2001, del comitato dei Ministri degli esteri).

Quando si parla di Servizio Sociale, si fa riferimento ad interventi di aiuto tecnico professionale, di un professionista ordinato dallo Stato per l'assistenza sociale alla persona, alla famiglia, ai gruppi, alla comunità ed all'area di conoscenza scientificamente fondata, collocata all'interno delle scienze sociali, sulla quale si fonda la formazione dell'Assistente Sociale.

Storia

La presenza significativa degli Assistenti Sociali e quindi la nascita reale del Servizio Sociale in Italia, si colloca negli anni 1946-48 dopo la seconda guerra mondiale, per fare fronte alla situazione di enorme degrado sociale ed economico del Paese.

L'Assistente Sociale, sin dall'inizio, riceve un importante apprezzamento per l'impegno e l'abnegazione con cui partecipa alla ricostruzione del tessuto sociale, culturale e civile del Paese, esprimendo da subito un modo nuovo di lavorare, con le persone e per le persone. Metodo ispirato a valori e principi che riconoscono l'individuo come soggetto attivo e che si fonda sui concetti di dignità umana, sugli ideali di giustizia, equità e solidarietà sociale, e si caratterizza come intervento sempre più di sicurezza sociale, con un approccio e una lettura dei problemi, intesi non solo come problematiche individuali, bensì legate alla comunità, da affrontarsi con progetti mirati a politiche e interventi di ampia portata.

Gli Assistenti Sociali sentirono subito il bisogno di definire la specificità del loro operare, il campo d'azione, il livello d'intervento, gli strumenti propri, il rapporto con l'istituzione statale, con l'organizzazione socio assistenziale e con la società civile.

La professione, tuttavia, per lunghi anni ha operato riconosciuta dalla società, ma priva del riconoscimento giuridico e con sedi di formazione prevalentemente private e solo poche sedi accademiche riconosciute come scuole dirette a fini speciali, in grado di rispondere alle peculiarità formative

professionalizzanti (tirocinio accademico), nonostante la prevista presenza di questo profilo professionale in molte leggi di settore.

La definizione del profilo professionale dell'Assistente Sociale fu affrontata per la prima volta a livello istituzionale, insieme a quella di altre operatività sociali, negli anni 80 (Commissione per i profili professionali del Ministero dell'Istruzione).

Fondamenti giuridici della Professione

- **Il riconoscimento giuridico del titolo professionale**

L'emanazione del **DPR 15 gennaio 1987 n. 14**, che riconosceva il "Valore abilitante del diploma di Assistente sociale in attuazione dell'art. 9 del DPR 10 marzo 1982 n. 162", che uscì congiuntamente al D.M. 35/85 (Ministero dell'Istruzione), oltre a riconoscere il valore legale del titolo, dette l'avvio ad una regolamentazione delle sedi di formazione; tale decreto è il primo provvedimento che rivoluziona, in un certo senso, lo stato di fatto in cui navigava la professione, rendendo possibile l'avvio del processo che porterà all'ordinamento professionale e alla formazione universitaria, con l'istituzione dei corsi di laurea in Servizio Sociale.

- **L'Ordinamento professionale:**

La **legge 23 marzo 1993 n. 84**, Ordinamento della professione di Assistente sociale e istituzione dell'albo professionale, dopo il DPR 14/87, costituisce il secondo importante tassello per la definizione della professione. I passi successivi sono stati:

- **D.M. 1 ottobre 1994 n. 615**, Regolamento sull'istituzione delle sedi degli Ordini regionali e nazionale e dell'Albo professionale;
- **D.M. 30 marzo 1998 n. 155**, Regolamento recante norme sull'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di Assistente sociale;
- **DPR 5 giugno 2001 n. 328**, Modifiche e integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato, recante le norme per l'ammissione all'esercizio professionale e all'iscrizione all'albo. Istituzione delle sezioni degli albi e individuazione delle attività professionali degli appartenenti alle sezioni A e B;
- **Codice deontologico della professione**, preceduto da uno studio approfondito sulla professione, iniziato ancora prima dell'istituzione dell'Ordine, e da una sperimentazione da parte degli Assistenti Sociali, fu promulgato dall'Ordine nel 1998, e poi aggiornato nel 2009; è costituito dai principi e dalle regole che gli Assistenti Sociali devono osservare nell'esercizio della professione e che orientano le loro scelte di

comportamento nei diversi livelli di responsabilità in cui operano. **Titolo II art. 10:** "L'esercizio della professione si basa su fondamenti etici e scientifici, sull'autonomia tecnico-professionale, sull'indipendenza di giudizio, sulle conoscenze proprie della professione e sulla coscienza personale dell'Assistente Sociale. L'Assistente Sociale ha il dovere difendere la propria autonomia da pressioni e condizionamenti".

- **Decreto 2 agosto 2013 n. 106**, denominato "Regolamento recante integrazioni e modificazioni al decreto del Ministro della giustizia 20 luglio 2012, n. 140, concernente la determinazione dei parametri per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale dei compensi per le professioni regolamentate vigilate dal Ministero della Giustizia, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27 (13G00149)".

Formazione

La formazione dell'Assistente Sociale, sin dalle origini, ha costituito un fattore importante per garantire interventi e soluzioni professionalmente efficienti e rispondenti alle istanze di rinnovamento che provenivano dalla società.

Dagli anni 50 fino alla metà degli anni 60 la formazione è stata compito delle scuole, prevalentemente private, di servizio sociale, di ispirazione laica o religiosa, e delle sei scuole dirette a fini speciali istituite presso altrettante università pubbliche.

L'iter legislativo per una formazione esclusivamente nelle università è stato un percorso non facile, che di seguito si indica nei suoi passaggi fondamentali:

1. **DPR 10 marzo 1982 n. 162**, Riconoscimento e regolamento delle scuole dirette a fini speciali;
2. **D.M. 30 aprile 1985**, Ordinamento delle Scuole universitarie dirette a fini speciali per Assistenti sociali. Definisce i contenuti disciplinari e l'articolazione curricolare del corso triennale per la formazione dell'Assistente Sociale;
3. **D.M. 23 luglio 1993**, istituisce il diploma universitario in servizio sociale (DUSS) ai sensi della **legge 341/90** "Riforma degli ordinamenti didattici universitari" che definisce i titoli universitari in: diploma (DU), diploma di laurea (DL), diploma di specializzazione (DS) e dottorato di ricerca (DR). Questo passaggio, se da una parte ha sancito l'ingresso della formazione dell'Assistente Sociale nel normale circuito universitario (pur limitato al 1° livello), dall'altra ha messo in luce i problemi relativi alla specificità della formazione (presenza di insegnamento di materie specifiche, tirocinio) e non ha risposto alle aspettative della professione di accedere a tutti i tre livelli dell'ordinamento universitario;

4. **D.M. 3 novembre 1999 n. 509**, Riforma Universitaria con il quale si prevede l'istituzione delle classi di laurea in Scienze del Servizio Sociale (n. 6) e di laurea specialistica in Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali (n. 57) e il successivo **D.M. n. 270 del 2004 (detto D.M. 509 bis)** che trasforma la laurea specialistica in laurea magistrale. **La riforma ha messo in luce alcuni nodi critici** per la formazione, che ancora si frappongono al definitivo e completo riconoscimento di una formazione accademica specifica dell'Assistente Sociale (classe n. 39 laurea in servizio sociale triennale e classe n. 87 laurea magistrale in servizio sociale e politiche sociali), con contenuti e obiettivi formativi caratterizzanti e attività formative indispensabili per la formazione e la valorizzazione del tirocinio. Quindi, oggi la formazione è attestata sui due livelli: laurea triennale in servizio sociale e laurea magistrale in servizio sociale e politiche sociali, che tendono a formare l'Assistente Sociale e l'Assistente Sociale specialista, così come definiti dal DPR 328/01.
5. Funzioni del Servizio Sociale Professionale in sanità, Documento approvato il **29 ottobre 2010** dai componenti del Tavolo Tecnico istituito dal Ministro della Salute, Prof. Ferruccio Fazio, per promuovere ed attivare il Servizio Sociale professionale nelle Aziende Sanitarie in relazione a quanto previsto dalla legge 251/00 e dalla normativa regionale di attuazione della stessa.
6. **Legge 8 novembre 2000 n. 328**, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.
7. **DPR 7 agosto 2012 n. 137**, Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del DL 13 agosto 2011 n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148. (12G0159).

Rapporto Professione/Politiche Sociali

Lo stato normativo attuale

Gli orientamenti della politica sociale hanno trovato riferimento nella legge **328/00**, norma che ha delineato un quadro dei servizi sociali che supera il vecchio sistema assistenziale, e negli orientamenti relativi all'integrazione sociale e socio-sanitaria contenuti nei piani sociali e socio sanitari nazionale e regionali.

L'assetto istituzionale ha confermato l'importanza del professionista Assistente Sociale, unica professione che per tipo di conoscenze, per l'approccio ai problemi, per le modalità d'intervento che pone la persona al centro dell'intervento considerandola nel suo contesto di vita, **e ha riconosciuto il Servizio Sociale come servizio Professionale e il Segretariato di Servizio Sociale tra i livelli essenziali da assicurare su tutto il territorio nazionale (art. 22 della**

legge 328/00). Questo assetto ha assunto, nella situazione di decentramento ed autonomia legislativa e gestionale delle varie regioni, aspetti e valenze diverse sul piano organizzativo e di riconoscimento delle competenze professionali e delle funzioni.

Nello svolgimento del ruolo e con riferimento alla tipologia dei diversi livelli organizzativi e alla distribuzione delle attività sociali che la legge prevede, emergono tre funzioni proprie del Servizio Sociale:

- segretariato di servizio
- management sociale del caso (*case management*)
- osservazione, programmazione, pianificazione, direzione e coordinamento delle politiche sociali con le aree integrate.

Ambiti lavorativi

Gli Assistenti Sociali in Italia sono circa 40.000 così ripartiti in percentuale, secondo il rapporto del Censis del 1999:

Ministeri 6%, Enti locali 39,5%, Servizio Sanitario Nazionale 34,6%, altri enti pubblicistici 5,2%, Cooperative 7,2%, altri enti privati 5%.

La più recente ricerca Prin, condotta e realizzata dall'Università Bicocca di Milano nel 2008, fotografa la presenza dell'Assistente Sociale nei vari settori operativi con la percentuale del:

48% negli Enti locali, del 28,3% nelle Aziende sanitarie e ospedaliere, del 6,6% nei Ministeri, del 10,8% nel settore no profit e del 5% in altro, con una distribuzione per tipologie di utenti del 26,6% di Assistenti Sociali che si occupano prevalentemente delle famiglie e infanzia; il 19% di anziani, l'11,4% di tossicodipendenza e di malattia mentale, il 9,2% di Handicap, e il 6,7% di esecuzione penale.

Settore pubblico: l'Assistente Sociale opera in tutti gli ambiti sociali e per tutto il ciclo di vita della persona; esercita in forma subordinata, presso:

- a) **Enti locali** (comuni, province, regioni)
- b) **Servizio sanitario nazionale** (servizi sociosanitari per la famiglia, consultori familiari, salute mentale, riabilitazione e handicap, dipendenze, presidi ospedalieri)
- c) **Ministeri** (Giustizia, Lavoro, Interno)
- d) **Enti Pubblici para statali** (Inail, Inps)
- e) **Privato sociale: cooperative, volontariato, altri enti privati**
- f) **Libera professione**
- g) **Docenza e Attività di tutor universitaria**
- h) **Supervisione professionale da Assistenti Sociali in servizio, supervisione didattica a studenti e/o praticanti**

Aree operative

L'espletamento dei compiti affidati all'Assistente Sociale dalla normativa vigente in campo sociale, socio-sanitario e giudiziario, indipendentemente dall'ente e dai servizi in cui opera riguarda:

- 1) area di aiuto nei processi di inclusione sociale, con interventi prevalentemente centrati sulla persona
- 2) area di consulenza e di accesso ai servizi (segretariato di servizio sociale)
- 3) area preventivo promozionale – con interventi centrati sul contesto di vita sociale e progetti di comunità
- 4) area organizzativa e manageriale
- 5) area della dirigenza del Servizio Sociale e dei servizi sociali
- 6) area didattico - formativa

Ruoli funzionali nei servizi pubblici

In particolare si individuano il ruolo di coordinamento e di direzione di unità operative, di responsabilità nei piani di zona nella gestione della legge 328/00, mentre ancora limitato è il ruolo dirigenziale a livello di unità complesse, così come nel settore socio sanitario dove il Servizio Sociale soffre di uno "schiacciamento" da parte della componente sanitaria.

Diversa è la situazione organizzativa dei servizi dipendenti dal Ministero della Giustizia, sia relativamente agli Uffici del Servizio Sociale minori (USSM) che a quelli degli adulti (UEPE), unici uffici di competenza esclusiva del Servizio Sociale Professionale, a tutti i livelli organizzativi e gestionali.

Tipologia del rapporto di lavoro

La collocazione operativa degli Assistenti Sociali risente dell'appartenenza ai singoli settori ed è determinata dai contratti di lavoro prevalentemente nel settore pubblico, mentre normativa diversa regola i rapporti di lavoro temporaneo per progetti o in convenzione; altro è il settore della libera professione, di sviluppo recente e a presenza diversificata sul territorio nazionale, con limitato riconoscimento economico.

Le principali leggi nazionali che danno mandato alla professione dell'Assistente Sociale

- L. 12 febbraio 1968, n. 132, prevede la presenza negli ospedali del servizio sociale;
- L. 18 marzo 1968, n. 431, che riforma gli ospedali psichiatrici, istituisce i Centri di igiene mentale nei quali è prevista la presenza di Assistenti sociali;
- L. 26 luglio 1975, n. 354, Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà;
- L. 29 luglio 1975, n. 405 Assistenza di tipo consultoriale alla famiglia, alla comunità, ai minori attraverso prestazioni mediche, sociali, psicologiche, riabilitative;
- L. 22 dicembre 1975, n. 685, Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e T.U. Delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con D.P.R. 309/1990;
- D.P.R. 616/77, DPR che indica l'attività assistenziale degli Enti locali, a seguito della soppressione degli Enti assistenziali nazionali.
- L. 22 maggio 1978, n.194 regola l'interruzione volontaria della gravidanza prevedendo prestazioni mediche, sociali, psicologiche.
- L. 4 maggio 1983, n. 84, Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, e modifiche introdotte dalla legge 28 marzo 2001, n. 149;
- "Cura e recupero funzionale dei soggetti non autosufficienti": Linee guida emanate dal Ministero della Sanità del 31 marzo 1994. Legge 11 marzo 1988 n. 67, Legge 451/98 . Progetto obiettivo per anziani;
- D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, Approvazione delle disposizioni sul processo penale a carico di minorenni;
- L. 5 febbraio 1992, n.104, legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate e modifiche introdotte dalla legge n.162/1998;
- L. 31 dicembre 1998, n. 476, Ratifica ed esecuzione della Convenzione AIA 1993 per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale. Modifiche alla legge 184/1983;
- D.P.R. 10 novembre 1999, Progetto obiettivo Tutela della salute mentale 1998/2000;
- L. 8 novembre 2000, n. 328, Legge quadro sul sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- DPR 7 agosto 2012, n. 137, Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (12G0159).

Dicembre 2013